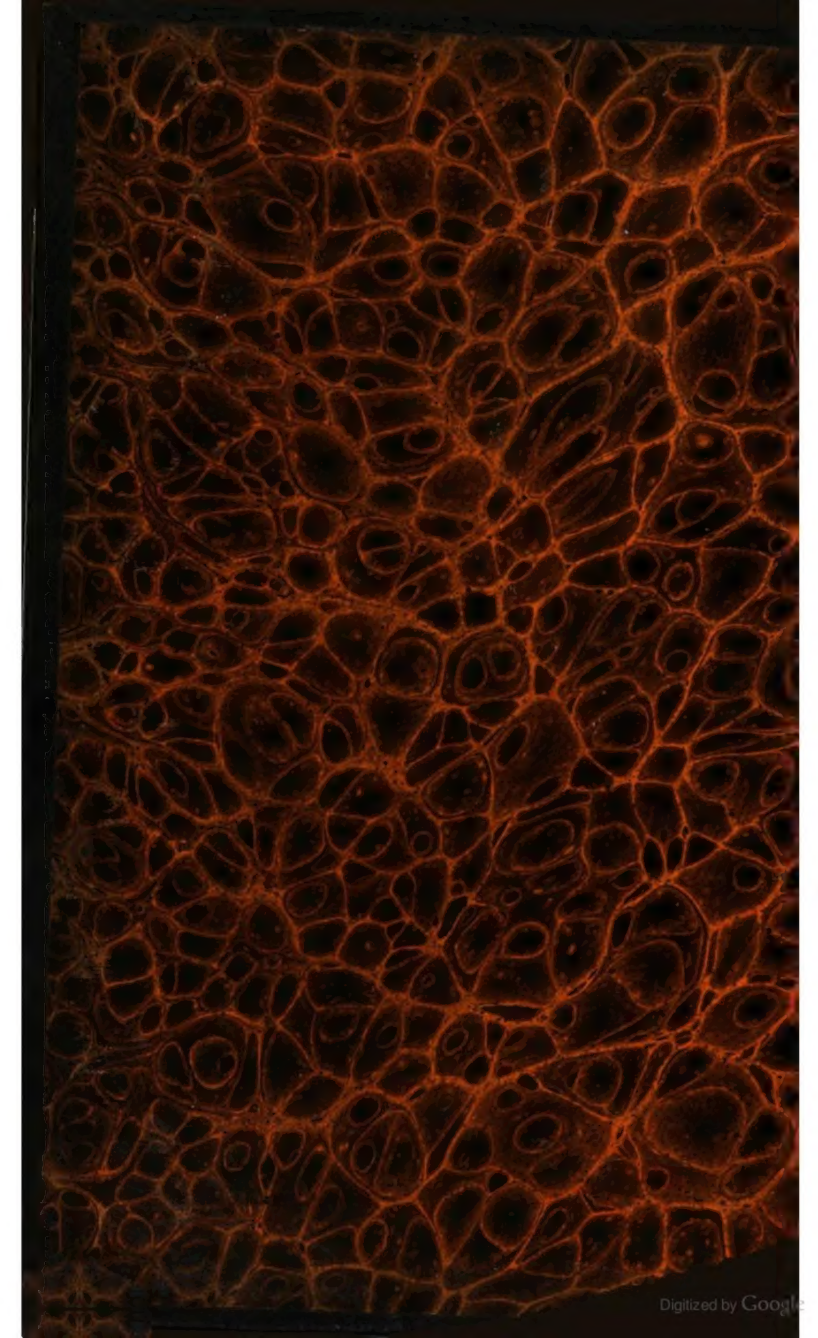
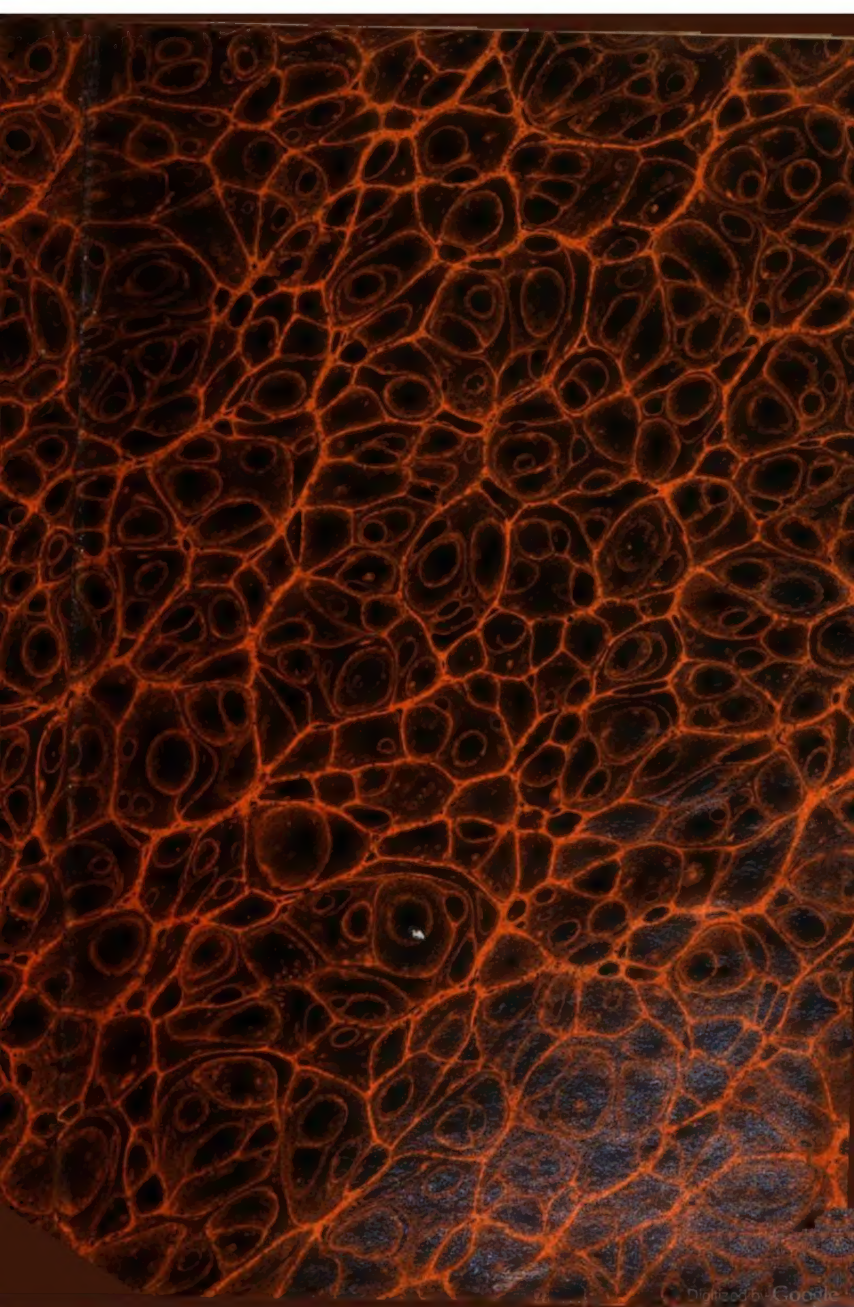


NA
.43

TRIDUO
A MARIA SANTISSIMA
DI
GUADALUPE

PALAZZO





5180

<

Palat. LXII 49

604503

TRIDUO

IN OSSEQUIO

DI MARIA SANTISSIMA

DI GUADALUPE NEL MESSICO

**Proposto a' suoi devoti in apparecchio alla
sua Festa , e per impetrare il suo poten-
tissimo soccorso nei nostri bisogni**

DA UN SACERDOTE

*Con una breve relazione della sua prodigiosa
Apparizione*

DEDICATO

ALLA STESSA IMMACOLATA

VERGINE MARIA

*Signum magnum apparuit in Coelo,
Mulier amicta Sole , et Luna sub
pedibus ejus. Apoc. XII. 5.*



NAPOLI

DA' TIPI DI SAVERIO GIORDANO

Vico Sansevero a s. Domenico Maggiore num. 15 e 16.

1854.

ALLA REGINA DEGLI ANGELI.

A chi se non a Voi , o potentissima e Immacolata Vergine MARIA , potrei consacrare questa mia , qualunque sia , piccola fatica ? E qual protezione più potente e sicura potrei cercare fra le creature , se non la vostra ? A Voi dunque , che siete la Padrona di tutti i miei affetti , e di tutte le mie operazioni io presento questo piccolissimo tributo della mia servitù. Conosco il mio ardire , la mia indegnità , i miei demeriti ; ma per grandi ed enormi che questi siano , so che è maggiore la vostra bontà , e che non isdegnate qualunque menomo ossequio , che vi presenti l'infimo e più vile de' vostri servi : compatitelo dunque , Madre misericordiosissima , graditelo , accettatelo , e degnatevi di benedirlo , acciocchè riesca di profitto a' vostri devoti. Fate che accenda in tutti i cuori l'amor vostro , e del vostro Divin Figliuolo. Concedetemi la vostra protezione adesso e nell'ora della mia morte : impetratemi quelle grazie , che mi sono necessarie per amare e servire fedelmente il vostro e mio GESU' , e Voi che siete la più degna di tutte le creature. Così sia.

AVVISO.

La santa mem. di papa Pio VI con suo particolare Rescritto de' 27 Aprile 1789 concesse in perpetuo l' Indulgenza plenaria e la remissione di tutti i peccati a tutti i fedeli , che confessati e comunicati visiteranno la Ven. Chiesa della Visitazione delle RR. MM. Salesiane all'Umiltà , la Domenica ultima dopo la Pentecoste, come anche il dì 12 Dicembre, giorno in cui celebrasi la festa della Madonna Santissima di Guadalupe del Messico. Parimente concesse la sudd. S. M. l' Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene a tutti i fedeli , che in onore della stessa Madonna Santissima visiteranno detta Chiesa negli altri dì 12 di ciascun mese: tutte le quali Indulgenze si potranno applicare in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Nell' Udienza Santissima de' 4 Dicembre 1818 la Santità di N. S. PP. Pio VII, ad istanza delle RR. Monache Salesiane del Monastero così detto dell'Umiltà, si degnò di confermare in perpetuo le suddette Indulgenze.

P. F. Card. Galeffi.

PROTESTA.

Quanto s'iam per riferire della miracolosa Apparizione di Maria Santissima nel nuovo Mondo l'abbiam cavato da un'autentica relazione presentata in Roma alla Sacra Congregazione de' Riti a nome del Pubblico Ecclesiastico e Secolare della Real Città del Messico tradotta dal latino in volgare da Anastasio Nicoselli, stampata in Roma nel 1681, e da un'altra relazione anonima scritta dal Signor Ab. D. Saverio Clavigero, stampata in Cesena l'anno 1782.

Oltre di questi sono molti, e gravi gli autori sì americani, che europei, che hanno scritto e inserito nelle loro opere un'avvenimento cotanto singolare: e fra questi il P. Eusebio Nieremberg nella sua opera intitolata *Trofei Mariani*: il P. Scherer nel suo *Allas Marianus*: il P. Rosignoli nelle *Maraviglie di Dio nei suoi santi*: il P. Francesco Saverio Lazcano nel suo libretto *miraculosae Imaginis Guadalupanae Virginis origo, et Apparitio*: il P. Giovanni di Dio di Castro nel suo *Poema heroico in rima ottava Spagnuola*, ed il P. Andrea Didaco Fonte nel suo anche *heroico Poema latino*, tutti e due sul medesimo soggetto: il P. F. Pietro Alva nel suo libro *de Militia Conceptionis*, e il Viaggiatore Giemelli nel tomo sesto del *Giro del Mondo*. Oltre le suddette autenticità citate dal Nicoselli, fra molti altri rilevanti documenti, che conservansi nell'Archivio dell'insigne Collegiata, e che comprovano la costante credenza del miracolo dell'epoca dell'Apparizione; spicca sopra tutti l'istromento di ricognizione di un Censo at-

tivo creato in favore della Sacra Immagine da Martino di Aranguren Maggiordomo, che fu nel medesimo primo Vescovo Monsignor D. Giovanni de la Zumarraga , avanti al quale accadde la miracolosa Apparizione. Contutto ciò per ubbidire ai Decreti de' Romani Pontefici ci protestiamo di non pretendere altra fede dai nostri lettori , che quella che si dee dall' autorità puramente umana , benchè grave , e ben fondata.

BREVE RELAZIONE
DELLA
PRODIGIOSA E MIRACOLOSA IMMAGINE
DELLA
MADONNA SANTISSIMA
DETTA
DI GUADALUPE
NEL MESSICO

DIECI anni dopo la conquista fatta dagli Spagnuoli dell'Impero Messicano, vale a dire, l'anno 1531 trovavasi tra gl'Indiani, che avevano abbracciata la Fede di Gesù Cristo, un uomo da bene chiamato Giandiego, nativo di Quanhtitlan villaggio non molto distante dalla Città del Messico, povero di condizione, ma semplicissimo di costumi, pieno di umiltà e di timor santo di Dio, che insieme con Lucia sua moglie, e Giambernardino suo zio menava una vita esemplare, guadagnandosi il pane con le sue fatiche.

Tra le altre devote pratiche di religione costumava il buon Giandiego portarsi ogni Sabato sul far del giorno dal suo Villaggio alla Città di Messico per assistere nella sua Parrocchia di San Giacomo Tlatelulco alla Messa solenne, che ivi canta-

vasi in onore di Maria Santissima , ed ascoltarvi inoltre la spiegazione della Dottrina Cristiana.

Per andare ad assistere alla Messa ogni Sabato , necessario era a Giandiego passare alla falda d' un monticello chiamato *Tepejacac* , che poco più di mezza strada s'innalza tre miglia distante dalla Capitale ; sopra il quale gl' Indiani nel tempo della loro idolatria adoravano una loro Dea, da essi chiamata , secondo alcuni *Teonantzin* , che vuol dire , *Madre degli Dei* , e secondo altri *Tonautzin* , *Madre nostra*. Una mattina dunque , e fu il Sabato 9 di dicembre di quell'anno 1531 accostandosi sul far del giorno Giandiego al suddetto monte, udì una dolcissima armonia di soavissime voci da lui buonamente creduta canto di uccelli. Arrestossi egli come sorpreso , e volgendosi verso di quella parte, da cui parevagli che l'armonia procedesse , con sua maggior sorpresa vide sulla cima del monte una bianchissima nuvoletta tutta circondata intorno da una ridente iride. Fuor di se , e ripieno nel cuore di una non mai intesa letizia , fermossi per godere di quell'armonia e di quella vista.

Quanto più lieto guardava e più attento considerava quel prodigio , tacquero le angeliche voci , e udì chiaramente chiamarsi per nome da una voce femminile, che dal centro della luminosa nuvola partiva. Guidato il buon Indiano dalla sua innocente semplicità, salì frettoloso sopra del monte, ed accostandosi con placida libertà alla nuvola , vide in mezzo di essa maestosamente posare coronata di luce una vaghissima Fanciulla , che amorosamente gli disse : *Figlio dove vai ?* Penetrato l' Indiano da

mille tenerissimi affetti, che tutti in quel momento gli si sollevarono nel cuore, apertamente rispose : *Vado Signora mia , a Tlatculco per ascoltare la Messa , che ivi cantano i Ministri di Dio in onore di Maria Vergine. Sì (rispose la Signora) gradisco la tua divozione , mi piace l'umiltà del tuo spirito , e ti amo poichè sei umile ; or sappi , figlio , che io sono quella Vergine , che tu credi Madre dell'unico e vero Dio ; e voglio che mi si alzi in questo luogo un Tempio , dove io mi mostrerò Madre pietosa di te , de' tuoi Nazionali , e di tutti quelli , che m'invocheranno con fiducia nei loro bisogni. Va dunque dal Vescovo ed a lui riferisci da mia parte e quanto hai veduto , e quanto ti ho detto.*

Ripieno di una dolceissima consolazione nello spirito , ma nella sua semplicità non comprendendo forse quanto si meritava il dono fattogli dalla Vergine , partì Giandiego ; e giunto in Messico portossi subito dal Vescovo Monsign. Giovanni Somarrago Religioso Francescano , e schiettamente a lui riferì tutto l'accadutogli nel venire quella mattina ad assistere, secondo il solito, alla Messa della Madonna Santissima nella sua Parrocchia di S. Giacomo.

Ascoltò il Vescovo tutto il racconto dell'Indiano : ma insieme con molta prudenza nè mostrò di credere un fatto sì prodigioso , nè diede all'Indiano una risposta, che concludesse ; riserbandosi però il savio Prelato di meglio esaminare le cose , mentre trattavasi di un affare di tanta importanza , quanto era l'autenticare uno strepitoso prodigio sulla semplice assertiva di un uomo rozzo e non conosciuto.

Sconsolato al sommo Giandiego di nulla avere ottenuto dal suo Vescovo, ed attribuendo alla sua povertà e bassezza il non avere trovato fede presso di Monsignore, tornò tutto umile e mortificato al monte di *Tepejacac*. Salito alla cima, trovò la Madonna Santissima, che ivi tutt'ora stava come aspettandolo, e a Lei disse « Mia carissima fanciulla, » mia Signora, Monsignor Vescovo non si fida di me, perchè sono un povero, e ignorante plebeo; » mandate vi prego altra persona di maggior conto, a cui da Monsignore sia data fede ».

Con amore di affettuosissima madre ascoltò Maria Santissima il povero Indiano, e: *Gradisco, figlio, (gli rispose) la tua obbedienza. Ho pure molte persone, a cui potrei affidare questa commissione; ma conviene molto che tu la eseguisca; torna domani al Vescovo, e torna a dirgli, che io sono quella che ti mando, e voglio che mi si alzi un Tempio in questo luogo; va, figlio, fa ciò che ti dico, e non dubitare, che ti sarò grata per questo servizio.*

Fedelmente eseguì Giandiego il comando a lui dato, e nella seguente mattina, che cadde nella Domenica 10 di dicembre, di buon'ora partì dal suo villaggio per la Città, e dopo avere sentita la Messa presentossi al Vescovo un'altra volta, significandogli quanto gli aveva imposto di nuovo la SS. Vergine. Riflettendo allora il Prelato alla naturale soggezione che sperimentano gl'Indiani di presentarsi a' Superiori spagnuoli; considerando insieme quel carattere d'innocente semplicità, che chiarissimo appariva nella replicata insistenza di quel povero paesano, cominciò a sospettare, che fosse per

avventura vero ciò ch'egli affermava, giacchè non era strano, che Iddio si prevalessesse di mezzi così deboli per le imprese più grandi della sua gloria. Ma non gli pareva ancora prudenza dare intiero credito a prove così equivoche; onde disse all'Indiano: *Figlio io non posso darti tutta la fede che vorrei in negozio di tanta importanza sulla sola tua assicurazione: va dunque, e dì a questa Signora da mia parte che ti dia un segno, onde io possa assicurarmi esser Lei quella che ti manda, ed esser questa la sua volontà, chè io son pronto ad ubbidirla.*

Sempre uguale a sè stesso nella sua invidiabile semplicità accettò subito la commissione, e si partì dal Prelato pieno di tranquilla speranza di portare alla Città questo segno, che togliesse ogni dubbio a Monsignore. Questi non volendo tralasciare veruna diligenza per rintracciare il vero, ordinò a due de' suoi famigliari, che seguissero l'Indiano, ed osservassero tutti i suoi andamenti. Seguitarono dunque i due Spagnuoli Giandiego: ma appena costui cominciava a salire il suddetto monte scomparve loro dagli occhi; e per quanto con somma premura cercassero di rinvenirlo, non fu possibile di più vederlo in veruna parte di quella salita non ingombra di piante, nè vestita di cespugli, che lo potessero loro nascondere. Consumato così dai due famigliari non poco tempo, e questo inutilmente, tornarono alla Città, avvisando Monsignore dell'accaduto, ed attribuendolo a stregoneria dell'Indiano.

Era intanto Giandiego salito alla cima del monticello, ed ivi trovata la Madonna Santissima;

avendola umilmente adorata , narrogli l'esito della seconda ambasciata ; e come il Vescovo voleva un segno per assicurarsi della verità di quanto egli a suo nome gli avevò detto : *per tanto. (soggiunse) vi prego, mia Signora, a darmelo tale, che possa Monsignore assicurarsi esser Voi che a lui mi mandate. Figlio, (rispose la Vergine Santissima) io gradisco sommamente i tuoi servigi : torna a me domani , che io ti darò tal segno , che basterà a dar credito alle tue parole , sicchè sarai ricevuto con applauso ed ammirazione ; e rifletti che non resterà senza premio la tua fatica , di cui non si dimenticherà la mia gratitudine ; va , qui ti aspetto domani. Non ti scordare di mè.*

Licenziato Giandiego con tanta affabilità e dolcezza dalla Madonna Santissima, partì pieno di giubilo per la sua casa, risolutissimo di ritornare la seguente mattina per avere, come gli era stato promesso, questo segno da portare al Vescovo ; ma giuntovi trovò tutta la sua povera famiglia in altissima confusione, per un male violento di febbre assai pericolosa sopravvenuta a suo zio Giambernardino. Questo impensato accidente sconcertò in tal modo lo spirito dell'afflitto Indiano , che scordatosi affatto del comando di Maria Santissima e della sua promessa di ritornare, impiegò tutto il seguente Lunedì 11 di dicembre nel procurare rimedi all'infermità del zio , ed a servirlo con ogni possibile carità.

Venuta la notte , l'infermo notabilmente peggiorò ; onde fu, che fattosi giorno, la mattina del Martedì Giandiego si risolvè di portarsi alla Città per

avvisare il Parroco, acciò venisse ad assisterlo e ad amministrargli i Sacramenti. Nell'avvicinarsi verso il suo termine si ricordò del comando di Maria Vergine, da lui trascurato il giorno innanzi, e come vergognandosi di non averla puntualmente obbedita, per iscarsare i rimproveri, che capiva di meritare, pigliò un partito miserabile, ma pure proporzionato alla sua semplicità. La strada dritta per cui Giandiego andava dal suo villaggio alla Città di Messico passava radendo la falda occidentale del piccolo monte *Tepejacac*, in cui già da due giorni indietro sempre aveva trovata Maria Santissima, che gli parlava. E bene, seco disse il semplice Indiano, io passerò dall'altra parte opposta del monte, Maria Vergine non mi vedrà, io servirò prima mio zio, e poi farò quanto Ella m'impose. Tutto contento del suo, che a lui pareva accorto ripiego, camminava Giandiego, e lasciando la parte occidentale del colle, che dovea tenere, prese l'orientale; ma quando più sicuro si credeva, con estrema sua sorpresa videsi venire incontro la Santissima Vergine, che con dolcissimo, ed amoroso sembiante, gli disse, *dove vai, mio figlio, e che strada è questa che fai?*

Trovossi in parte confuso il povero Indiano a quell'amorevole riprensione, e umilmente mettendo fuori la malattia dello zio ed il pericolo in cui trovavasi di morire, si ajutò il meglio che seppe a giustificare la sua tardanza nell'ubbidire ai comandi di Lei. Con un'aria da innamorare il cuore più stupido a lui rispose Maria Santissima: *Non ti affliggere, mio figlio, per la malattia di tuo zio. Non sai?*

che io sono tua Madre , e che tu sei sotto la mia protezione? Non sai che io sono la vita , e la salute di tutti quelli , che mi cercano? Perchè dunque non ricorri a me? Sappi dunque , che tuo zio a quest' ora è perfettamente sano. Vinto Giandiego dall' amabilità della gran Madre di Dio , e vivamente persuaso che il zio fosse perfettamente guarito , prontamente rispose : « Se così è , Signora mia , son pronto ad ubbidirvi ; datemi quel contrassegno , che devo portare a Monsignore acciò mi creda » .

Quindi l'amabilissima Regina camminando alcuni passi con esso lui fino alla radice di quel monte , dove presentemente sta il suo magnifico Tempio , gli ordinò che salisse alla cima , dove altre volte l'aveva veduta che raccogliesse le rose e fiori , i quali ivi vedrebbe , ed a Lei li portasse. Sali prontamente Giandiego , e trovò quella spinosa cima coronata di fresche e bellissime rose. Stupito di veder quell' arido monte convertito in giardino , con la tremante mano raccolse una quantità di rose , e di altri fiori , e riponendoli tutti nel lembo del suo povero mantello , ritornò con essi a Maria Santissima , che aspettavalo a piè del monte. Degnossi quella sovrana Regina di prenderli ed accomodarli colle sue medesime sacratissime mani ; e riponendoli , come a Lei piacque nell' istesso mantello del fortunato Indiano : *Questi fiori e rose (gli disse) hai da portare al Vescovo , al quale dirai da mia parte , che questo è il segno , che gli mando , perchè ti creda , e sappia essere mia volontà , che mi si alzi un Tempio in questo luogo , avvertendolo insieme di non mostrare i fiori a veruno prima che al Vescovo e poi licenziollo.*

Oltremodo contento Giandiego e per il colloquio avuto con la Madre di Dio , e per la salute, che indubitatamente credeva renduta al suo zio , e per avere nelle mani un segno sì prodigioso da farsi conoscere uomo degno di fede , partì per la Città ; ed entrato in Palazzo lo assediaron subito i servitori , per vedere , e forse anche per avere qualche parte del regalo , che essi credevano portarsi dall' Indiano al loro Padrone : ma ripugnando questi di far vedere quei fiori , uno de' servi più ardito degli altri con violenza aprì il mantello di Giandiego , e allora poté scoprire le rose ivi racchiuse. La freschezza , la fragranza e la vaghezza di quei prodigiosi fiori nella stagione d'inverno mise in moto que' famigliari , sicchè stesero risoluti le mani per prendere ciascheduno la sua ; ma con nuovo prodigio quelle rose e quei fiori , che alla vista , e all' odore parevano veri , al tatto sembravano dipinti nell'istesso mantello.

Stimolati i famigliari dalla novità dell' evento , ralleggrati con la vista dei fiori , ed avidi di conoscere dove fosse per terminare quel nuovo prodigio di rose , e qual mistero in se contenesse un dono così pellegrino ; corsero ad avvisare il Padrone del succeduto. Informato il Prelato ordinò che s'introducesse l' Indiano. Entrato questi con quell' allegrezza , che ognuno può immaginarsi , e posto alla presenza del Vescovo , colla sua naturale semplicità riepilogata in breve tutta la serie del fatto , terminò dicendo : « Ecco , Monsignore , il se-
» gno , che la Vergine Santissima gran Madre di
» Dio vi manda in testimonio della verità di quanto

« vi ho detto » ; e in così dire spiegò il mantello per consegnare al Prelato le rose ; ma nello spiegarlo vi vide dentro l'immagine di Maria Vergine tal quale veduta l'avea nel monte di *Tepejacac*. Sorpreso Giandiego a questa inaspettata vista , lasciò cadere il mantello, e sciolto questo, caddero sul pavimento le rose miracolose e nell'istesso momento comparve la prodigiosa Immagine della gran Madre di Dio, rappresentante il Mistero della sua Purissima ed Immacolata Concezione, dipinta non con altri colori che quelli delle medesime rose. A tal prodigio stupito il Vescovo, sorpresi i famigliari, tutti si prostrarono in terra per adorare la sacratissima Immagine, e non già con le parole, ma con le lagrime, che dirotte correvano loro sul volto, significavano la tenerezza della divozione e la gratitudine per così singolare beneficio, senza sapersi staccare dal vagheggiar la sopraumana maestà e bellezza di quella celeste Immagine.

Intanto Giandiego consolato all'estremo, che con sì indubitabile certezza di verità finita fosse la sua commissione, restò per molto tempo in piedi vedendo con somma sua compiacenza le adorazioni, e le lagrime delle persone accorse a venerare la gloriosa Immagine ; ma non per questo pensava togliersi dalle spalle quel rozzo mantello, il quale divenuto era più stimabile di qualunque terreno tesoro ; e per questo degno di essere collocato in luogo più decente, e tenuto con maggior venerazione. Alzossi dunque dalla sua adorazione Monsignore, ed in atto di umilissimo ossequio riverita profondamente la Santa Immagine, quasi a Lei domandasse il permesso

di toccarla, colla mano sacerdotale rispettosamente tolse quel mantello dalle spalle di Giandiego, e con tutta la decenza lo sospese nella propria Cappella, come a lui dato in deposito dal Cielo, fintanto che si fabbricasse il Tempio dalla Madonna richiesto.

Pubblicatasi intanto per la Città del Messico la prodigiosa comparsa della Immagine di Maria Vergine, universale fu, come è ben facile immaginarsi, la commozione e il concorso della gente d'ogni grado età e condizione, desiderosa di veder quella celeste pittura, e impaziente d'implorarne più da vicino la benedizione e l'assistenza, che venne loro promessa nella persona di Giandiego.

Passato così tra queste straordinarie novità tutto il giorno 12 di Dicembre, la seguente mattina il Vescovo accompagnato da numerosissimo popolo, e dallo stesso Giandiego portossi al monte *Tapejacac* per istabilire e venerare insieme i luoghi, che la SS. Vergine erasi degnata santificare colla sua presenza. Allora fu, secondo alcune antiche relazioni, che mal sovvenendo al buon Indiano il posto in cui Maria Santissima gli avea parlato la quarta volta, e stando incerto di determinare questa o quella parte del monte, videsi da tutta la gente ivi adunata sorgere improvvisamente dal terreno una sorgente, la quale anche in oggi persevera, e le cui acque hanno guarito poi innumerabili infermi.

L'ultimo compimento a tal lietissima solennità diedero certi commissari mandati dal Vescovo al vicino villaggio di Giandiego per prendere sicura informazione della miracolosa guarigione di Giam-

bernardino. Tornarono questi conducendo alla presenza del Vescovo il già ammalato, ed ora interamente sano. Questi interrogato di nuovo dal Prelato depose in presenza d'innumerabili testimoni: come trovandosi egli il giorno avanti gravemente ammalato, e mandato il suo nipote a chiamare il parroco, per prepararsi alla morte, vide improvvisamente vicino al suo letto la SS. Vergine, la quale l'avea risanato e gli avea insieme imposto di dire a Monsignore che quella chiesa, in cui si sarebbe collocata la sua Immagine portatagli tra i fiori da Giandiego, fosse chiamata la Chiesa di *S. Maria di Guadalupe* (a). Interrogato di più Giambernardino, quale statura e quale sembianza avesse la Vergine, allorchè gli comparve per risanarlo, l'Indiano ne fece una minutissima descrizione del tutto simile alla miracolosa Immagine, che egli non avea per anco veduta. Questa deposizione finì di rendere affatto persuaso e il Vescovo ed il popolo, concorsovi in gran numero, della verità del prodigio, di cui pareva non potersi più dubitare senza una positiva imprudenza.

Tuttavolta io credo, che la pruova più autentica della miracolosa origine di questa Sacratissima Immagine di Maria Vergine sia la stessa Immagine,

(a) È da credere che la B. Vergine scegliesse questo nome per conciliarsi vieppiù la divozione de' Conquistatori, mentre molti di loro, e tra essi i principali erano oriundi della Provincia di Estremadura, nella quale è assai rinomata una Sacra Immagine della Madonna collo stesso titolo di Guadalupe, preso dal luogo in cui è venerata. — *L'Abb. Clavigero nel suo Ragguaglio pag. 14.*

o si consideri la materia , sopra la quale è dipinta, o pure la medesima pittura. La materia altra non è che una tela di nodoso e mal torto filo, il quale rende una tessitura più aspra e rada di qual si sia ruvido canavaccio, e per conseguenza la tela più incapace a servir di campo adatto non solo a stendervi, ma nemmeno a fermarvi sopra per qualche tempo i colori: onde i più bravi pittori, che per ordine de' superiori hanno più volte esaminato quella Immagine, hanno concordemente deposto, che quella pittura pareva loro inimitabile e sopraumana; mentre non potevano capire come in una tela così inetta si potesse fare una Immagine così bella senza veruna preparazione, come si vede chiaramente dipinta la Madonna SS. di Guadalupe. Non reca minor maraviglia che una pittura così delicata, fatta su di una materia tanto corruttibile, si sia potuta conservare per tanti anni in un luogo, nel quale l'ambiente salnitroso ed umido, proveniente dal vicin lago, guasta facilmente anche i corpi più duri. È vero che al presente la pittura è difesa dalla parte d'avanti col cristallo, e dalla parte di dietro con lamine di argento: ma quanti anni non istette esposta a quell'aria distruggitrice senza verun danno?

Sparsasi intanto nei contorni del Messico la fama di tanto singolare prodigio, immenso fu il popolo che per ogni parte concorse a venerar la Sacra Immagine: di modo che il Vescovo per soddisfare alla dizione di tanta gente, trovossi obbligato a trasportare l'Immagine di Maria dalla sua privata Cappella nella Chiesa principale, in cui fu colloca-

ta colla maggior pompa e solennità ; mentre che si fabbricava nel monte Tapejacac la nuova Chiesa ; finita la quale , vi fu solennemente e con grandissima festa trasportata la Sacra Immagine , ed ivi stette per parecchi anni , compartendo Maria SS. continue grazie a' popoli , che concorrevano sempre più in gran numero ad implorare il suo valevole patrocinio.

Quantunque grande fosse stata fin da quel tempo la celebrità dell' Immagine di Guadalupe , e grandissima fosse e continua la munificenza della Madonna Santissima verso ogni sorta di persone : pure non si mossero i conquistatori , nè altri coloni campagnuoli del Messico in tutto quel secolo ad edificare un altro tempio migliore , qual si conveniva ad una Immagine sì prodigiosa ; o perchè n'erano disturbati da nuove conquiste , o perchè coloro , che potevano fare le spese , ad altro non erano intenti , che ad ingrandire le loro case di fresco fondate. Fintantochè nel seguente secolo (cioè nell'anno 1695) eccitati gli animi de' Messicani , ed accortisi che i gran benefici da essi ricevuti richiedevano da loro maggiori dimostrazioni di gratitudine , vergognandosi della indolenza de' loro Antenati , intrapresero , senza badare a spese , la fabbrica di un tempio veramente magnifico e più degno di tanta Regina. Nel dì 25 Marzo del sopradetto anno vi pose la prima pietra il gran Servo di Dio Monsig. Francesco Aguiar , e Scixas Arcivescovo di Messico. Dopo quattordici anni in circa di lavoro e 475 mila scudi romani di spesa , la fabbrica si terminò ; e si fece la solenne dedicazione e trasla-

zione della Sacra Immagine il dì primo di Maggio 1709 , collocandola nell' Altare maggiore in un ricchissimo trono tutto d'argento del valore di 78 mila e più scudi romani.

D'allora in poi è andata crescendo la munificenza dei Messicani verso la veneratissima loro Protettrice con abbellire il nuovo Tempio di magnifici altari e ricchissime suppellettili d'oro di argento e di seta ec., di superbe lampade d'argento, fra le quali richiama tutta l'attenzione la più grande collocata avanti la santa Immagine, non tanto per la quantità dell'argento in gran parte indorato, il quale ascende al peso di libbre 620 , di oncie 16 l'una, quanto per l'esquisita manifattura di essa, come ancora per il guarnimento di 54 cornucopi similmente d'argento, che la circondano. Non si arrestò qui la divozione messicana; ma ha fatto inoltre un doppio balaustro di argento, che formando corsia conduce dall'Altare maggiore fino al Coro situato al piè della chiesa ad uso delle Cattedrali di Spagna, il cui cancello, e frontespizio di prezioso legno di Caova è leggiadramente abbellito da 14 mila figurine d'argento massiccio e d'esquisito lavoro. In questi ultimi anni fra molti altri dispendiosi arredi si è fatta (dono dell'Eccellentissimo Signor Frei, D. Antonio Maria Buccarelli Vicerè della nuova Spagna) una cornice d'oro massiccio alla grandezza della santa Immagine, la cui misura si vede in Roma nel divoto Esemplare dipinto nel Messico e toccato al miracoloso Originale, e si venera nella Ven. Chiesa delle Religiose Salesiane all'Umiltà: come altresì una muta di candelieri, si-

milmente d'oro massiccio; dono anche del suddetto signore. Di quella poi, che prima avea d'argento, servironsi solamente i Messicani per più propagare la divozione verso la loro santa Immagine, con farne coniar tante Medaglie con l'impronta di *Maria Santissima di Guadalupe*, alcune delle quali son pervenute sino all'Italia. Non ancor paga di sì grandi spese la divozione de' Messicani, per aumentar lo splendore del Santuario ed il culto della Madonna Santissima, determinarono erigere in quella Chiesa una insigne Colleggiata; assegnando per fondo per la manutenzione dell'Abate e dei Canonici la somma di 395 mila scudi romani (e si fece la canonica erezione ai 6 di Marzo 1749, essendo stata tre anni prima dichiarata principal Patrona di tutto il regno della nuova Spagna) con far giorno festivo il dì 12 di dicembre, anniversario della miracolosa Apparizione. Ad istanza poi de' Vescovi e della città di quel vastissimo regno il pontefice Benedetto XIV con suo Breve de' 12 Aprile 1754 confermò con apostolica autorità tale elezione, concedendo la Messa e l'Uffizio proprio col rito doppio di prima classe, ed ottava privilegiata. E finalmente lo stesso Papa alle suppliche del Re Cattolico estese a tutt' i suoi regni di Europa il privilegio di recitare sotto il rito di doppio maggiore l'Uffizio e la Messa della SS. Vergine di Guadalupe.

Per più accrescere la popolazione di quel luogo santificato dalla SS. Vergine, che da Lei ha preso il nome di *Guadalupe*, ottennero i Messicani dal Re Cattolico che fosse onorato col titolo di *Villa*; ma non essendovi acqua buona da bere (mentre quella

che vi si trovava era tutta alluminosa; senza atterrirsi alla distanza di sette miglia, che somministrava l'acqua buona, fabbricarono un grandioso acquedotto sopra duemila duecento ottantasette archi di materiale; per la cui fabbrica spesero cento ventinovemila trecento cinquanta scudi romani. Inoltre a maggiore abbellimento della nuova Villa ed a culto di Maria Santissima di Guadalupe, si è fabbricato un magnifico Monistero per le RR. Monache Cappuccine, le quali nel loro coro, che sporge al Santuario, senza disturbo però degli Uffizj e delle Ore Canoniche della Colleggiata, impiegano a vicenda e costantemente il loro fervore nelle lodi del Divin Figlio e della sua Santissima Madre. A questa magnifica erezione diede moto e principio una edificante Cappuccina del Messico, la quale per cinque anni continui si sentì vivamente ispirata di tale fondazione; e comunicando al zelantissimo Arcivescovo Vicerè il suo ardente desiderio, chiesta con attività, ed ottenuta dal Cattolico Monarca la necessaria facoltà, si dette principio all'opera, nella quale il medesimo Monsignor Arcivescovo pose la prima pietra; ed a tal esempio mossa tutta la nobiltà messicana, non solo vi contribuirono con copiose rate; ma prestarono anche la loro personale fatica, senza risparmiarsi il debil sesso delle Dame al trasporto de' materiali: ciò che incoraggiò ogni sorte di artisti a dare *gratis* la loro rispettiva opera una volta alla settimana, finchè restò il Monastero perfettamente compiuto; la cui grandiosa spesa di duecento dodici mila trecento ventotto scudi romani sarebbe stata molto maggiore

senza la spontanea cooperazione della nobiltà e degli artisti.

Piacerà forse al divoto lettore che gli sia qui data una più minuta idea di questa Immagine prodigiosa, la quale per gli abitanti dell'America è quello stesso, che per gli abitanti d'Europa è la Santa Casa di Loreto. Si rappresenta Maria SS. in questa sua miracolosa Immagine, dritta in piedi, come rappresentar si suole da' pittori nel mistero della sua Immacolata Concezione. L'aria tutta è di una giovane amabilissima e modesta insieme; la sua carnagione è alquanto bruna; ma è tale la bellezza e tanta l'amabilità del suo modesto sguardo, che rapisce i cuori di tutti quanti la vedono: ha i capelli neri, ed acconciati semplicemente alla messicana, che graziosamente divisi nel mezzo, lasciano libera e spaziosa la fronte: le ciglia nere, sottili e alquanto arcate: gli occhi modestamente bassi ed assai amorevoli: le guance leggermente rosate: la bocca piccola, il naso profilato, il collo tondo: ha il capo dolcemente inclinato sulla spalla dritta, quasi abbia voluto sfuggir la cucitura, che altrimenti l'avrebbe diviso e deturpato il volto: le mani giunte al petto come in atto di pregare. La interna sua veste è di color di rosa, sparsa qua e là di piccoli fiorellini d'oro, e modestamente stretta al collo da un bottone di oro, nel cui centro mirasi una piccola crocetta nera: al fianco è cinta da una piccola fascia di color cupo pavonazzo, e dall'alto del capo scende un manto di color verde marino al di fuori, e al di dentro di altro verde più chiaro, che la ricuopre alle spalle, e scende fino a terra, se non

quanto dal fianco sinistro ripiegandosi con la punta, resta sostenuto dal sinistro gomito dalla Immagine. Per tutto questo manto sono divise quarantasei stelle d'oro, ventidue nella parte destra e ventiquattro nella sinistra.

Calca la Vergine col piede destro una mezza luna di colore oscuro; sotto alla luna vedesi per metà comparire un Angioletto, che coperto di una veste di color rosso prende colla destra l'estremità del lembo del manto di Maria Santissima, e colla sinistra sostiene l'estremità della veste inferiore. Risiede per ultimo la Sacratissima Immagine come in un globo di vaghissima luce, che tutta la comprende, e termina in tanti raggi disposti in giro, che servono come di corona all' augusta Madre di Dio e Madre nostra Maria Santissima.

La divozione de' fedeli a questa sacratissima Immagine non si è ristretta nel nuovo mondo, mentre la vediamo fortunatamente propagata anche in Europa. Fin dal tempo di Filippo V re di Spagna fu eretta in Madrid la Real Congrega della *Madonna di Guadalupe del Messico*, col fine di promuovere il culto della Beatissima Vergine. Non contento quel pio Monarca di metterla sotto la sua protezione, si fece scrivere con tutta la real famiglia nella lista de' Confratelli, esempio che fu poi imitato da moltissime persone della prima nobiltà.

Nè solo nella Spagna, ma anche ne' felicissimi stati della Chiesa si è ultimamente propagata. In Roma si vede già esposta alla pubblica venerazione, non solo in alcune Chiese, ma eziandio nelle pubbliche strade. Nel Monastero delle Madri Salesiane,

come si è già detto, si venera una bellissima Immagine cavata dal proprio originale con le stesse misure, la quale fu portata dal Messico in dono alla fel. mem. di Benedetto XIV, e da esso Sommo Pontefice donata alle suddette Monache Salesiane, le quali gradendo sommamente questo celeste dono, lo collocarono in proprio Altare nella loro Chiesa della Visitazione dell'Umiltà, dove ogni anno celebrano la Festa il dì 12 Dicembre, preceduta da un divoto triduo colla esposizione del SS. Sacramento; come anche nei Monasteri delle RR. Monache Cappuccine a Monte Cavallo, le quali tengono una Immagine dentro la loro Chiesa, e un'altra dentro il Coro toccata all'originale, nelle Turchine a Santa Maria Maggiore: nell'insigne Colleggiata di S. Nicolò in Carcere, essendo questa Immagine una delle tante, che nelle presenti circostanze hanno prodigiosamente aperto gli occhi; e nel Conservatorio delle Zoccolette, e Mendicanti si venera con divoto annuo triduo.

Si sono anche distinte nella venerazione e divozione della Madonna Santissima di Guadalupe le città di Bologna, Ferrara, Imola, la Frappa, Monte dell'Olmo e Castel Madama, essendosele dedicate ora chiese, or cappelle, or altari particolari, nei quali si celebra in ogni anno con gran concorso di popolo la sua miracolosa Apparizione. Finalmente da Napoli, da Sicilia, da Milano, da Torino e anche da Francia, per tacer degli altri paesi, sono quasi continue le istanze ed i richiami che fanno per aver delle Immagini e de' libretti della sua maravigliosa Apparizione; nel che dimostrano la gran

premura che hanno di averla per loro benignissima Protettrice. Nè già solamente in Ispagna ed in Italia si è propagata la divozione : ma (come attesta nella sua Pastorale in data de' 25 di Marzo del 1795 l'Ill.^{mo} ed Ecc.^{mo} Monsignor Arcivescovo, e Vicerè del Messico D. Alfonso Nunes de Haro e Peralta) « è passata ancora nella Fiandra , nella » Germania , nell' Austria , nella Boemia , in Baviera , in Polonia , nell' Irlanda , e nella Transilvania » (e poteva dire anche nel Gran-Cairo) « giacchè in tutti questi paesi vien venerata la Immagine della Beatissima Vergine di Guadalupe del Messico ; nè finora vi è stato autore alcuno nazionale o straniero , che abbia avuto ardire d'impugnarlo pubblicamente , manifestandosi in ciò l'ammirabile Provvidenza dell' Altissimo , il quale ha raffrenato la mordace e temeraria critica dei filosofi del secolo » .

Piaccia dunque alla gran Madre di Dio che il suo culto vada così propagandosi per tutte le quattro parti del mondo , acciò da tutte le nazioni sia Essa glorificata , e tutti conoscano colla sperienza che Maria è *commune totius mundi gaudium*.



TEMPO E MODO

DI FARE QUESTO TRIDUO.

Benchè non vi sia tempo nell'anno, in cui questo Triduo non possa farsi per implorare il patrocinio di Maria Vergine, nondimeno il più proprio sarebbe cominciarlo il 9 Dicembre per finirlo prima del dì 12, giorno in cui celebrasi la miracolosa apparizione di Lei. Potrà ancora utilissimamente farsi in apparecchio a qualunque festività della Madonna Santissima: e principalmente io consiglio a tutti che la facciano ogni qual volta si trovano in qualche tribolazione sì spirituale, che temporale; dicendo S. Bernardo: doversi ricorrere a Maria ne' nostri dubbj, pericoli ed angustie.

Determinato il giorno, collocherete nella camera più decente della vostra casa qualche Immagine della Madonna Santissima, avanti alla quale prostrato solo, o in compagnia di altri, darete principio col Sub tuum praesidium, e con l'Atto di Contrizione, eccitando la vostra volontà ed il vostro cuore ad un vero pentimento de' vostri peccati, acciò la vostra anima adornata colla divina grazia sia più accetta alla Vergine Santissima, e riceva benignamente quelle pratiche sante, che in questi giorni farete ad onor suo.

Passerete poi a considerare posatamente i punti delle Meditazioni proposte, che vi serviranno per isradicare

i cattivi affetti , e formare quelle sante risoluzioni , che vi saranno grato alla gran Madre di Dio , dicendole di cuore il Colloquio che segue alla Meditazione.

Reciterete tre Ave , col Gloria etc. , e la Salutatione Ave Filia Dei Patris etc. , Maria Mater gratiæ etc.

Segue poi l' Orazione alla Santissima Trinità in ringraziamento de' benefici conceduti alla Regina del Cielo e nostra cara Madre Maria SS. , dopo la quale chiederete interamente la grazia che desiderate , e direte immediatamente l' Orazione che comincia: O Immacolata ecc. , la quale servirà per tutti i giorni ; e questa finita direte una Salve Regina per la conversione e salvazione degl' Indiani, terminando con le Litanie , con l' Antifona , e con la Orazione propria.

Nel giorno della Festa, o sia ultimo del Triduo, farete la sacramental Confessione e la Comunione, disponendovi ne' giorni precedenti a farla degnamente , dopo la quale vi consacrerete di nuovo con tutta la vostra famiglia al servizio della Madonna Santissima , nella forma che troverete nel fine del Triduo.

Non resta se non che voi animiate con fervore di spirito gli affetti o di lode o di supplica, ed a ciò leggerete in questo Triduo, procurando che il vostro cuore se ne imbeva ben daddovero, come se egli stesso da se li formasse ; di modo che l' interno sentimento dell' anima corrisponda all' esterna espressione della voce ; altrimenti poco a voi gioverebbero , e meno li gradirebbe Maria, quando si pronunziassero solamente dal labbro, e solo materialmente li recitaste.

PRIMO GIORNO.

Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris; sed a periculis cunctis et maxime a peccatis libera nos semper Virgo gloriosa et benedicta.

✠. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

✠. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Amorosissimo Dio Trino ed Uno, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, nel quale credo, il quale amo e nel quale spero, conosco che essendo Voi mio Padre non vi ho amato, essendo mio Redentore vi ho disprezzato, essendo mio Benefattore, non vi ho corrisposto. Ma già, Signore, pentito dei miei falli confesso il gran torto che vi ho fatto, e propongo fermamente di non più peccare e di amarvi sopra ogni cosa, solo perchè siete infinitamente buono e degno di essere amato. Perdonatemi, mio Dio, e spero nella vostra infinita misericordia e nella intercessione di Maria Santissima, che mi perdonerete, e mi darete la grazia, che istantemente vi chiedo, cioè di non più offendervi. Così sia.

MEDITAZIONE.

Consideriamo che siccome Iddio Padre non potè darci una pruova maggiore del suo infinito amore verso di noi, che mandando al mondo per no-

stra salvezza la sua Immagine consustanziale, il suo Divin Figliuolo : così la Primogenita e prediletta Figlia Maria Santissima , che dopo Dio è quella che più ci ama e più s'interessa del nostro bene, a perfetta imitazione del Divin Padre , ha voluto anche Essa darci la sua Immagine di Guadalupe in testimonio irrefragabile del suo amore. Ella stessa ci ha assicurato nella persona di Giandiego della sua tenerezza e della sua protezione. Che consolazione per noi avere un pegno così grande dell'amore di una Madre così amorosa , così potente , tanto diletta e privilegiata da Dio ! Che potremo temere quando siamo sotto la sua protezione ?

Secondo Punto.

Ma che dovremo noi fare per acquistare una sorte così felice ? Potremo noi essere figli di Maria e protetti da Lei , mentre tranquillamente viviamo nel peccato ? Le tenebre non hanno avuto mai veruna corrispondenza con la luce. La grazia è incompatibile col peccato , il vizio colla virtù. Maria fu sempre piena di grazia e adorna di tutte le virtù ; noi per contrario ricoperti siamo dalle tenebre del peccato , e in vece di virtù pieni siamo della sordidezza de' vizi. Non vi è altro rimedio che un vero pentimento e un pronto ricorso a Maria. Essa ci aspetta colle braccia aperte per ajutarci , e pronta ad impiegare tutto il suo valore in nostro favore , non altro brama se non che a Lei ricorriamo.

COLLOQUIO.

Si, cara Madre, eccomi a' vostri piedi sommamente pentito de'miei peccati, confuso per non esser ricorso a Voi, pieno di confidenza nella vostra bontà e nelle vostre promesse. A voi ricorro, Vergine Santissima di Guadalupe: udite le voci di chi vi chiama, aprite il seno della vostra misericordia a chi tanto è miserabile; porgete la mano a chi caduto v'invoca per rialzarsi, fatemi conoscere le vostre magnificenze per amarvi e lodarvi eternamente. Così sia.

Tre Ave Maria, tre Gloria etc., e dopo si dirà

Ave Filia Dei Patris,

Ave Mater Dei Filii,

Ave Sponsa Spiritus Sancti,

Ave Templum totius Sanctissimae Trinitatis.

Maria Mater gratiae, Mater misericordiae,

Tu nos ab hoste proteges, et mortis hora suscipe

Poi si reciti alla Santissima Trinità la seguente

ORAZIONE.

O Potentissima, Sapientissima e Amabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, io vi adoro, vi lodo, vi benedico e vi rendo infinite grazie per averci dato nella miracolosa Immagine di Guadalupe un segno sì grande della vostra potenza, una prova sì chiara della vostra sapienza, ed una mostra sì autentica del vostro amore. Vorrei, se possibil fosse, il vostro potere per avere come ricompensarvi di un beneficio tanto singolare; vorrei

il vostro sapere per apprezzarlo almeno ; vorrei il vostro amore per corrispondervi coll'amore che vi si deve. Ma già Voi conoscete la mia debolezza , la mia ignoranza , il mio nulla ; onde ajutatemi , vi prego , colla vostra grazia , perchè conosca ed ami quella , che è il caro oggetto del vostro amore : e quella che ci avete dato perchè sia da noi servita , ed amata. Concedetemi, mio Dio, per la intercessione di Lei la grazia N. , che ora vi chiedo se ha da essere a maggior gloria vostra ed a bene dell'anima mia. Così sia.

Quì si fa la petizione.

O R A Z I O N E.

O Immacolata e interamente pura , Vergine Santissima , Figlia prediletta del Padre , Madre amantissima del Figlio , Sposa carissima dello Spirito Santo , Eccelso Trono della Divina Maestà , Tempio augustissimo della Divinità , soggiorno gratissimo della Santissima Trinità , in cui le tre Divine Persone hanno versato i tesori della sua potenza , della sua sapienza , della sua bontà. Ricordatevi , Vergine Maria , che Iddio vi ha fatta così grande , perchè possiate sovvenire a noi miseri peccatori : ricordatevi che per questo siete comparsa in terra , e che avete promesso mostrarvi Madre pietosa a quelli che a Voi ricorreranno. A Voi ricorro , Madre misericordiosissima , e vi chiedo per quella predilezione , che per Voi ha avuto il sommo Iddio , impetratemi dal Padre una fede sì viva , che mai non perda di vista le massime eterne ; dal Fi-

★

gliuolo una speranza sì ferma , che sempre aspiri con ogni sforzo a quella gloria , che Egli mi comprò col suo Sangue ; dallo Spirito Santo una carità così infiammata, ch' io viva sempre amando il Sommo Bene e Voi, Vergine Santissima : finchè per vostra intercessione possa venire un giorno ad amarlo e benedirlo nella gloria beata. Così sia.

Una *Salve Regina* per la conversione e salvazione degl' Indiani ; indi le Litanie della Madonna.

Antifona. Elegi et sanctificavi locum istum , ut sit ibi nomen meum , et permaneant oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

✠. Non fecit taliter omni Nationi.

✠. Et judicia sua non manifestavit eis.

OREMUS.

Deus , qui sub Beatissimae Virginis Mariae singulari patrocinio constitutos perpetuis beneficiis nos cumulari voluisti ; praesta supplicibus tuis, ut cujus hodie commemoratione laetamur in terris, ejus conspectu perfruamur in coelis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum , qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

ASPIRAZIONI DIVOTE

PEL CORSO DELLA GIORNATA.

*Maria Mater gratiae ,
Mater Misericordiae ,
Tu nos ab hoste protege ,
Et mortis hora suscipe.*

Dolce Maria ,
Speranza mia ,
Dammi la sorte ,
Che nella morte
Io spiri l' alma ,
Chiamando Te.

O S S E Q U I.

Farete celebrare una Messa , e se questo non potrete , sentitela almeno con divozione in onore di Maria Santissima , offerendola alla Santissima Trinità in ringraziamento delle immense grazie fatte a Maria , ed in suffragio di quelle Anime sante , che sono più accette a Maria Santissima. Procurate oggi per suo amore riportare qualche distinta vittoria su quel vizio o difetto che più vi predomina. Fate un fermo proposito di meglio servirla ed amarla nell' avvenire.

SECONDO GIORNO.

Tutto come il primo giorno.

MEDITAZIONE.

Primo Punto.

Consideriamo che siccome il Divin Figliuolo mosso dalla sua infinita carità verso gli uomini scese in terra per salvarci e liberarci dalla morte eterna, così la Santissima Madre piena di amore verso i miserabili figli di Eva viene in terra a cercare i suoi più umili e più bisognosi divoti. Essa imitando il Divin Redentore scelse un povero Indiano, perchè manifestasse a' grandi la sua volontà, che si fabbricasse cioè un tempio in onor suo, ed a questo fine si manifesta gloriosa, lo chiama col nome di figlio, nel suo povero mantello lascia al mondo la sua amabilissima Immagine in pegno del suo amore. Dio buono! Qual dolce consolazione per noi sapere, che siamo sì teneramente amati dalla Vergine Santa! Chi potrebbe mancare di confidenza in una Madre tanto potente e tanto amorosa? E chi potrà non amarla?

Secondo Punto.

Ma a tanto amore qual'è la nostra corrispondenza? Quale la nostra gratitudine verso una Madre, che tanto ci ama? Un amore debole e languente; una divozione superficiale, una grand'indifferenza

per la sua gloria ; pel suo culto : un cumulo immenso d'ingratitude , di peccati , che avrebbero stancata la pazienza di Lei ! Il suo amore non si è punto raffreddato ; benchè ingrati e peccatori seguita ad amarci. Che motivo maggiore di confidenza ? Chi dispererà nella misericordia del Figlio , avendo la Madre per Avvocata ? Maria ci ama benchè ingrati e peccatori ; e noi non ameremo Maria ?

COLLOQUIO.

Si, Vergine Santissima di Guadalupe , vi amo ; e amerò nell'avvenire con tutto il mio cuore , non voglio esservi più ingrato. So che Voi mi amate ; nulla può scuotere la mia confidenza. Basta che io vi ami e vi sia fedele ; tutto debbo sperare dalla vostra clemenza. Questo è quello che vi dico , mia cara Madre ; e quello che vi dirò sempre. Non ho che un dispiacere, ed è di avervi sì poco amato per lo passato ; ma spero coll'ajuto della grazia che mi otterrete , di riparare alla mia passata ingratitudine colla tenerezza , colla quale vi amerò per tutto il rimanente della mia vita. Così sia.

Le tre *Ave Maria* , ed il resto come jeri.

ASPIRAZIONI DIVOTE

PEL CORSO DEL GIORNO.

*Miserere mei , Mater Domini mei ,
Quoniam in Te confidit anima mea.*

O bella mia speranza ,
Dolce amor mio Maria ,
Madre e Signora mia ,
Abbi pietà di me.

OSSEQUI.

Darete qualche elemosina più abbondante del solito per amor di Maria. Non negate mai cosa alcuna (se potete concederla) che vi si chieda per amor suo. Quante anime sante hanno avuta questa divozione, e come sono state ricompensate dalla Madonna Santissima ! Leggerete oggi almeno per mezz' ora qualche libro , che tratti dell' eccellenza o della divozione della Madre di Dio , e procurando di accendere il vostro cuore nel suo amore , ripeterete frequentemente degli atti di amore verso Dio , e verso Maria.

TERZO GIORNO.

L'istesso come nel primo giorno.

MEDITAZIONE.

Primo Punto.

Consideriamo che siccome lo Spirito Santo scese sopra i Discepoli del Signore in forma di fuoco per accender tutti nell'amore divino : così la sua celeste Sposa Maria Santissima e Madre del Divin Figlio scende nel nuovo mondo entro una infocata nuvola, ammantata di Stelle, e con la luna sotto i piedi, affine di accendere quei popoli nell'amor divino, e acciò conoscano ed amino l'unico e sommo Bene. Quanti e quanti hanno sperimentato questi maravigliosi effetti, ricorrendo a Maria Santissima? Le tenebre degli errori che offuscano talvolta la nostra mente, la tiepidezza nel divin servizio che raffredda la nostra volontà, le afflizioni e le amarezze, che opprimono il nostro cuore sono sgombrati e dissipati dalla luce e dall'ardore, che questa divina Madre comunica a tutti quelli che ad Essa ricorrono.

Secondo Punto.

Ma quanti che si dolgono d'aver il cuore vuoto dell'amore divino, e che piangono la loro freddezza nell'amare e servire il sommo Bene, se si dessero daddovero alla servitù e all'amor di Maria ;

se ad Essa come figli bisognosi ricorressero, sentirebbero riscaldarsi da questo bel fuoco. E di ragione; perchè siccome il fuoco ha questa proprietà di convertire in fuoco tutte le cose che tocca, ed assomigliarle a sè, così (per detto di S. Bonaventura) essendo Maria Santissima tutta fuoco di amor divino, non può non accendere del medesimo fuoco, ed a sè non rendere simile nell'amore chiunque amandola e servendola a Lei s'accosta.

COLLOQUIO.

Deh! Vergine Santissima, Voi che presso lo Spirito Santo godete la dignità e l'amore di Sposa; Voi che colle vostre dolcissime attrattive affrettare sapeste la sua venuta al mondo; Voi, che arsa del suo bel fuoco, siete comparsa in un beato incendio di carità, per infiammare i raffreddati cuori nell'amor divino: Voi pregatelo, acciò con una delle sue sante fiamme accenda il mio cuore, e lo purghi dalle terrene affezioni; Voi che tanto desiderate che tutti ardano dell'amor divino. Adempiasi dunque in me il desiderio vostro, acciò possa cominciare in questa vita, e per la vostra intercessione possa, come spero, continuare nell'altra. Così sia.

Le tre *Ave Maria*, ed il resto come nel primo giorno.

ASPIRAZIONI DIVOTE

PEL CORSO DEL GIORNO.

*Veni Creator Spiritus ,
Mentes tuorum visita ,
Imple superna gratia ,
Quae tu creasti pectora.*

O Madre d' amore
Tu m' impetra al mio cuore ,
Che ingrato peccò ,
Amore al mio Dio ,
Che tanto mi amò.

OSSEQUI.

Farete oggi il digiuno in onore di Maria Santissima : e se tanto non potrete, farete qualche astinenza o mortificazione esterna , sempre però col parere del vostro Confessore. Custodite con ogni diligenza i sensi esteriori , massimamente gli occhi , per conservare la purità del cuore , che tanto piace a Maria : fate la vostra confessione , o preparatevi per farla domani , e riceverete l' Augustissimo Sacramento ; pregate caldamente Maria che vi purifichi l' anima da ogni macchia.

PER IL GIORNO DELLA FESTA.

Detto il Sub tuum praesidium , e l' Atto di Contrizione , come nel primo giorno.

ALL' ETERNO PADRE.

Clementissimo Eterno Padre , che voleste essere imitato dalla vostra Santissima Figlia nel mandare la sua Immagine al mondo per amore degli uomini e per rimedio di tutte le nostre necessità, vi ringraziamo per questo singolar favore , e per quella potenza che avete data alla vostra Primogenita. E noi, Santissima Vergine di Guadalupe , vi preghiamo , che siccome Iddio Padre colla sua onnipotenza vi fece potentissima , così Voi nell' ora della nostra morte usiate della vostra potenza , cacciando lungi da noi ogni potestà infernale. Così sia.

Pater, Ave, Gloria etc.

Ave Filia Dei Patris etc.

AL DIVIN FIGLIO.

Amantissimo Redentor nostro , Figlio Unigenito dell'Eterno Padre e vero Figlio di Maria Vergine , vi ringraziamo per avere la vostra Santissima Madre preso ad imitarvi, venendo come Voi al mondo per amore degli uomini e per salvazione de' peccatori, non che per quella Sapienza che gli avete comunicata. E noi, Madre Santissima di Guadalupe, vi preghiamo, che siccome il Figliuolo di Dio vi comunicò tanta chiarezza di cognizione, e tanta Sapienza, che

ne illustrate tutto il Cielo, così Voi nella nostra morte ci diate tanto lume , e ci fortifichiate con fede sì viva , che non cadiamo in alcun inganno ed errore.

Pater , Ave , Gloria etc. , come sopra.

ALLO SPIRITO SANTO.

Amabilissimo Spirito Santo , centro dell'amor eterno e Sposo della Vergine Maria , che voleste esser imitato dalla vostra carissima Sposa nello scendere che fece in terra piena di celestial fuoco per accendere i cuori degli uomini raffreddati nell'amor divino , vi ringraziamo per questo beneficio e per quella ardente carità con che infiammaste il suo purissimo cuore. E preghiamo voi, amabilissima Regina , che siccome lo Spirito Santo v' infuse la pienezza dell'amor suo , così Voi in quell'estremo della vita nostra c' istilliate tanta dolcezza d'amor divino , che resti temperata tutta l'amarezza dell'agnia. Così sia.

A MARIA SANTISSIMA.

O Vergine benedetta fra tutte le donne , ci mancano le voci per poter ringraziarvi per il singolarissimo beneficio , che ci avete fatto nel darci la vostra Sacratissima Immagine di Guadalupe. Il giorno in cui siete comparsa nel nuovo mondo ben può dirsi giorno di salute , giorno di grazia. Siete l'onore del genere umano , l'allegrezza del Paradiso, la gloria di Dio , la salute del popolo nostro. Siete venuta qual risplendente aurora , a cercare in ter-

ra un Tempio, in cui collocare la vostra Immagine; quasi che non contenta di regnare in Cielo, vogliate ancora abitare con noi in terra. E che merito avevamo noi sopra tanti altri popoli e nazioni, per aver voluto darci un segno tanto singolare del vostro amore? Ah! sia infinitamente benedetto Iddio, che così ha voluto. Siate pur benedetta, Vergine Maria, che non ostante la nostra ingratitudine, vi mostrate così sollecita del nostro bene. Fate dunque, Vergine Clementissima, giacchè avete avuta tanta bontà, che la vostra Immagine sia il rifugio, l'asilo e la nostra protezione nelle calamità così pubbliche come private, che si allontanano da noi la guerra, la pestilenza, la fame, i terremoti, e tutti quei flagelli, che pur troppo andiamo ogni dì meritando; pregate per la Santa Chiesa, esaudite le suppliche di tutti quelli che v'invocano: ricordatevi che siete la nostra Avvocata, la nostra Madre, e come tale in voi mettiamo tutta la nostra confidenza; a Voi ricorriamo, e da Voi speriamo che ci otterrete dal vostro Figliuolo il perdono dei peccati e la perseveranza finale. Amen.

Direte la *Salve Regina*, e le *Litanie*.

ASPIRAZIONI DIVOTE

PEL CORSO DEL GIORNO.

*Eja ergo Advocata nostra, illos tuos misericordes
oculos ad nos converte.*

Dal tuo celeste trono ,
Maria rivolgi a noi
Pietosa i sguardi tuoi
Per una volta almen.

OSSEQUI.

PER QUESTO GIORNO.

Dopo la Comunione farete la dedica di voi , e di tutta la vostra famiglia alla Santissima Vergine colla formola seguente , le domanderete perdono della trascuraggine in servirla per lo passato, promettendole maggior fedeltà per l' avvenire. Visiterete oggi qualche Chiesa o Altare della Madonna , eleggendola per Madre , e protestandole di volerla amare e servire di tutto cuore. Reciterete il suo Uffizio o la Corona con più attenzione e fervore del solito.

DEDICAZIONE

A MARIA SANTISSIMA

DI SE E DI TUTTA LA PROPRIA FAMIGLIA.

Vergine Santissima di Guadalupe, Regina e Madre nostra, rifugio, e consolazione di tutt'i miserrabili. Io benché indegnissimo di essere vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra immensa pietà e dal desiderio di servirvi, vi eleggo in presenza di tutta la Corte Celeste per mia Signora, Madre ed Avvocata presso Dio. E con tutta la mia famiglia mi dedico per sempre alla vostra servitù, e vi prego Madre amatissima, per il Sangue del vostro divin Figliuolo sparso per me, di porci tutti nel numero de' vostri servi, e di prenderci sotto la vostra protezione. Benedite me, Vergine misericordiosissima, e tutti quelli della mia famiglia, e non permettete, che alcuno di noi abbia da offendere il vostro Figlio; Voi difendeteci nelle tentazioni, liberateci dai pericoli, provvedeteci nei bisogni, consolateci nelle afflizioni, assisteteci nelle infermità e specialmente nelle angustie della morte. Non permettete che il Demonio si abbia a gloria di avere nelle sue catene alcun di noi già a Voi consacrato; ma fate, che tutti veniamo con Voi a lodare, ed amare il nostro Redentore Gesù per tutti i secoli. Amen.

AFFETTI AMOROSI

A MARIA SANTISSIMA.



Sei pura , sei pia ,
Sei bella , o Maria ,
Ogni alma lo sa ,
Che Madre più dolce
Il Mondo non ha.

O Madre beata ,
Dal Cielo a noi data ,
La tua gran pietà ,
Che bella speranza ,
Che gioja mi dà !
Sei pura ec.

O Madre Divina
Del mondo Regina ,
E chi mai senti ,
Che alcuno scontento
Da te sen partì ?
Sei pura ec.

O Madre pietosa ,
O Madre amorosa ,
Deh ! prega per me ,
Che t' amo , e d' amore
Sospiro per te.
Sei pura ec.

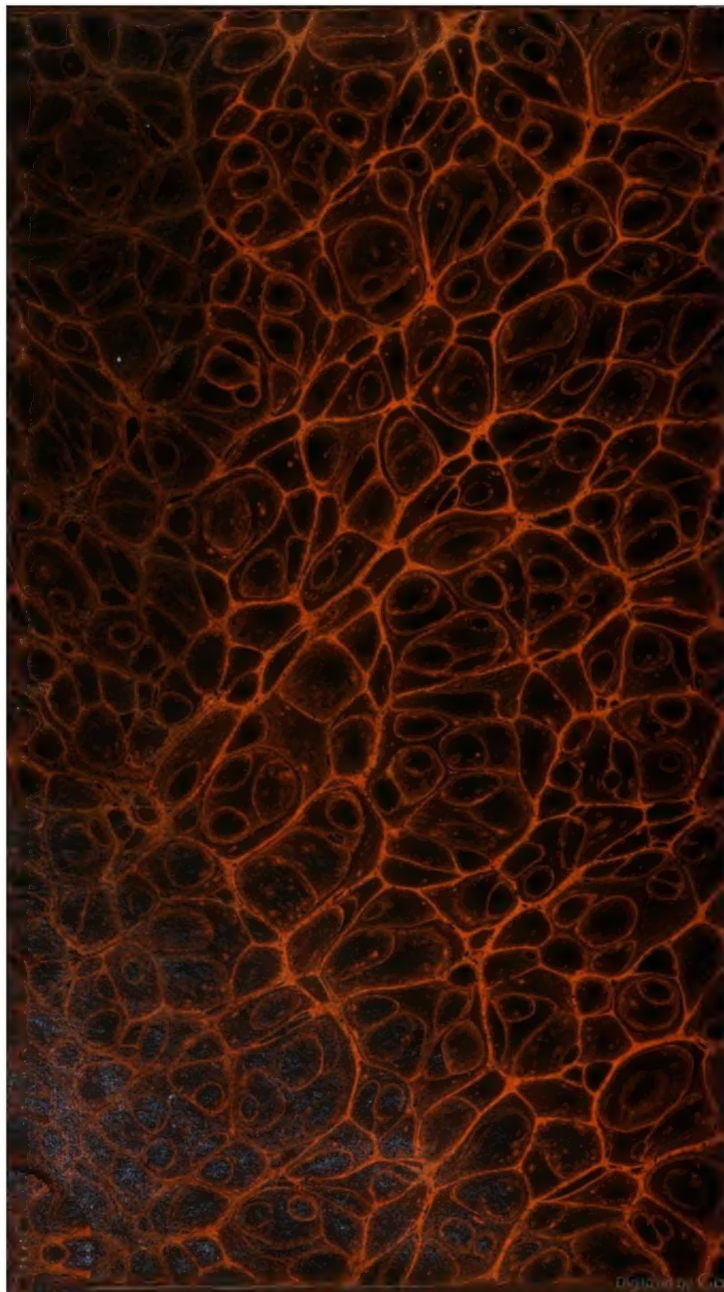
O Madre potente,
 San tutti che niente
 Ti nega Gesù :
 Fa quanto dimandi ,
 E quanto vuoi tu.
 Sei pura ec.

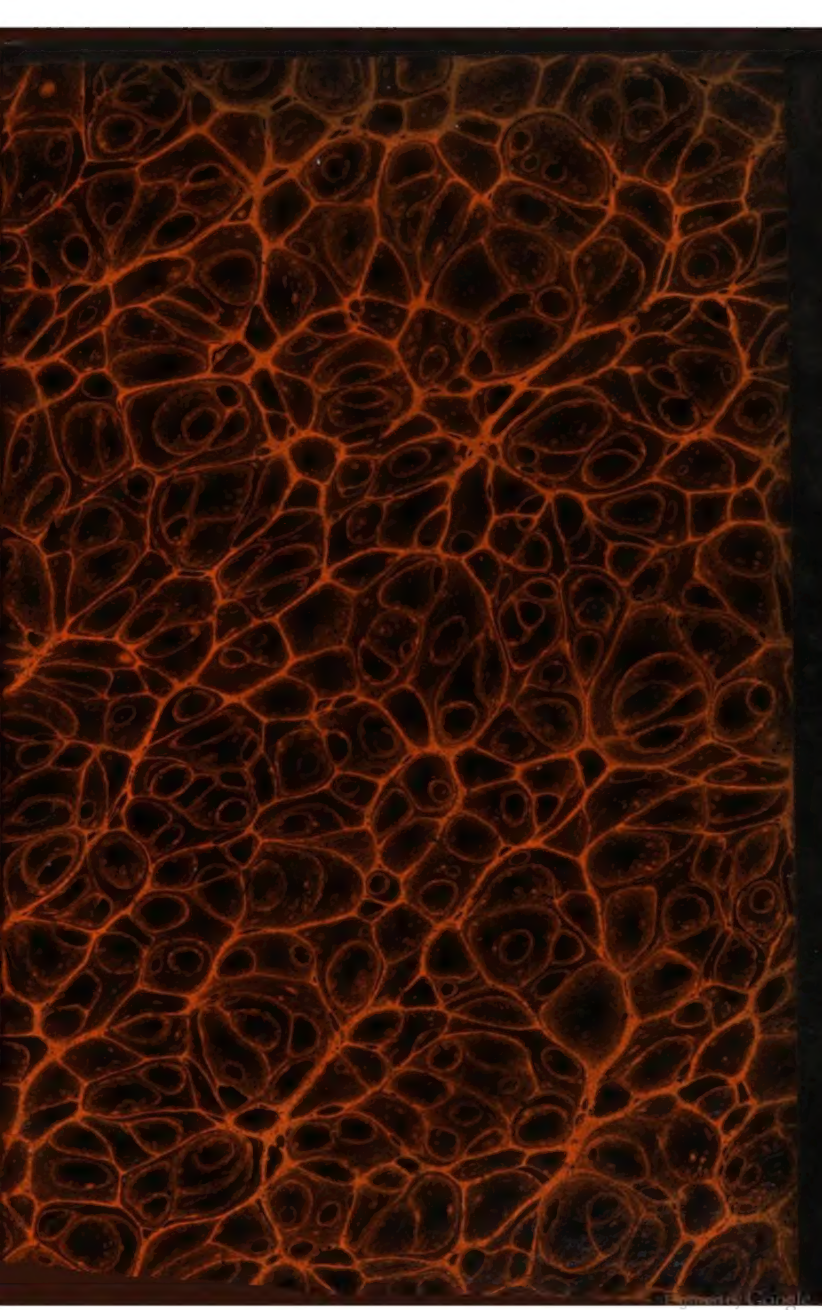
O Madre d' amore ,
 Tu impetra al mio cuore ,
 Che ingrato peccò ,
 Amore al mio Dio ,
 Che tanto m' amò.
 Sei pura ec.

Ligor. nelle sue Op. Sp. pag. 178.

F I N E.

53N 604503





PA
LX

BIBLIOTHEQUE
S.

Sc 11

Patchiati

N°